

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 59 (1917)
Heft: 18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Verbale della 75^a Assemblea Sociale della Demopedeutica

Bellinzona, 16 settembre 1917.

Nell'aula del Gran Consiglio, gentilmente concessa dal lod. Consiglio di Stato — previo avviso di convocazione ed ordine del giorno pubblicati sull'organo sociale e riprodotti dalla stampa del Cantone, si è riunita la 75.ma Assemblea sociale.

Sono presenti i signori:

A. Tamburini, pres. — Prof. Pelloni Ernesto, vice pres. — Cesare Palli, segr. — Prof. Giovanni Nizzola — Prof. Virgilio Chiesa — Cornelio Sommaruga, cassiere — Dott. Maggini Carlo, cons. di Stato — Avv. Angelo Bonzanigo, cons. di Stato — Redattore cons. Galli Antonio — Maestro Cassina Angelo — Mariani prof. Giuseppe — Direttrice Amadò Caterina — Direttore Dr. Alberto Norzi — Odoni Antonio, segr. gov. — Prof. Bolla Cesare — Prof. Marco Campana, isp. — Prof. Lucchini Domenico — Maestro Romelli Mario — Maestro Avanzini Pietro — Prof. Pedrolì Achille — Maestro Boffa Paolo — Maestro Lepori Attilio — Maestro Gasparini Amilcare — Borella Giuseppe, ex presidente — Torriani Giuseppe fu Salvatore — Bolla Ugo, cancelliere — Cattaneo Luigi, macch. — Odoni Achille, comm. gov. — Avv. Imperatori Achille, giudice d'Appello — Gorla Lodovico, imp. gov. — Maestra Morganti Aurora — Maestra Minotti Annetta — Maestra Quirici Ida — Maestra Lepori Ida — Maestra Cippà Giuseppina — Maestra Somazzi Lina — Direttrice Salzi Ida — Maestra Venara Ida — Ispettrice Teresina Bontempi — Maestra Gargano-Bottini — Maestra Bernasconi Ida — Pennati Celestino, farm. — Cattaneo Francesco, macchinista — Molina Luigi, macch. — Maggetti Arnaldo, macch. — Molo Valentino, console — Avv. Rusconi Filippo — Ing. Bonzanigo Rocco — Ing. Togni Felice — Maestro Zorzi Arturo — Prof. Grossi Michele — Prof. Ressiga Luigi — Prof. Viollier Raoul — Dr. Giovanetti Tomaso — Maestro Cantarini Atanasio — Maestro Bruni Federico — Prof. Corti Eugenio — Maestro Regolatti Erminio — Morgantini Leopoldo, imp. postale — Prof. Pedrazzini Ernesto — Flori Alessandro, imp. gov. — Scultore Antonio Soldini — Ing. Vicari Edoardo — Musso Massio Eurico, macch. — Ved. Colombi Tersilia — Bonetti Giov. Batt., comm. — Dr. Luigi Colombi — Dir. Arnaldo Francini — Geometra Rezzonico Carlo — Luzzani Isidoro, segr. gov. — Tognetti Vittorino, capo-posto — Guerrini Pietro, imp. — Maestro Minoli Celestino — Maestro Boggia Rodolfo — Pessina Edvino, agente assicuraz. — Arch. Rusconi Ettore — Bariffi Camillo, stud. ped. — Dotta Mario, telegrafista — Maestro Sartori Giovanni — Avv. Bruni Germano — Ing. Bon-

zanigo Carlo Alessandro — Proc. Nizzola Emilio — Maestro Negri Cristoforo — Maestro Marioni Edoardo — Maestro Perucchi Giocondo — Capitano Iezzonic Giuseppe — Maestro Canonica Arnoldo — Prof. Petralli Attilio — Maestro Fonti Bruno — ed altri il cui nome sfuggi od arrivati in ritardo.

Il sig. Cons. di Stato avv. Angelo Bonzanigo, presidente della Commissione organizzatrice della festa, con un elevato discorso porge ai convenuti il saluto delle autorità e della cittadinanza bellinzonese. Gli risponde ringraziando il prof. Giovanni Nizzola.

L'Assemblea è presieduta dal sig. A. Tamburini il quale, constatata la presenza di un forte numero di soci, la dichiara aperta e passa a svolgere l'ordine del giorno.

I. *Ammissione nuovi Soci*

La Commissione dirigente, la Commissione d'organizzazione della festa in Bellinzona ed i signori prof. L. Ressiga, prof. Eugenio Corti, prof. V. Chiesa, maestro A. Cassina, Giuseppe Borella, Mario Dotta, presentano per l'accettazione liste di nuovi soci, per un totale di 272, il nome dei quali sarà pubblicato sul prossimo elenco sociale.

II. *Verbale Assemblea precedente*

Il verbale della precedente assemblea, tenuta in Bioggio il 1° ottobre 1916, è stato pubblicato sull'organo sociale. È chiesta e concessa la dispensa della lettura.

III. *Relazione Presidenziale*

Egredi e cari Consoci,

Sono ormai trascorsi 80 anni dalla fondazione del nostro Sodalizio: ottant'anni di vita benefica, tutta dedicata ai più vitali interessi della scuola e del Cantone.

Il pensiero che mosse, nel settembre 1837 gli allievi maestri del 1° Corso di Metodica, diretto dal prof. Parravicini, su proposta del Francini, ad istituire la Società Demopedeutica, fu quello dell'educazione ed istruzione del popolo.

Prima che quel Corso si chiudesse, e precisamente la sera del 12 settembre gli allievi maestri vollero attestare la propria riconoscenza al Governo ed al loro benemerito istitutore, mediante una cena. Fu in quel convito che Francini propose la formazione della Società, che doveva intitolarsi degli « Amici dell'Educazione del Popolo » avente per iscopo « di promuovere la pubblica educazione sotto il triplice aspetto morale, intellettuale e fisico ».

Una seconda radunanza ebbe pure luogo a Bellinzona

il 19 settembre dello stesso anno, ed in questa la Società passò alla sua definitiva costituzione colla nomina di una *Commissione Dirigente*, che riuscì così composta: *Presidente*: cons. di Stato: G. B. Riva - *Vice presidente*: cons. di Stato: Stefano Franscini - *Membri*: Jauch don Luigi, Perucchi don Giacomo e Torriani Don Giuseppe - *Cancelliere*: Don Giuseppe Ghiringhelli - *Tesoriere*: G. Barrera.

Così nacque la Società nostra detta più comunemente dei «Demopedeuti» e sorretta nei suoi operosi intendimenti dalle due benefiche Società sorelle (d'Utilità Pubblica e della Cassa di Risparmio), dal Governo e dai cittadini progressisti.

Allora, cioè 80 anni fa, era ben più sentito che oggi-giorno il bisogno d'un associazione avente per iscopo di cooperare colle Autorità, lavorando di conserva con esse o spronandole a prendere o seguire i voti od i consigli degli amici, per diffondere in ogni angolo del Ticino i benefizi della Scuola, che da poco più d'un lustro era dalla legge fatta obbligatoria per i fanciulli d'ambo i sessi. C'era tutto da organizzare in questo campo, e la Società vi ha portato il suo validissimo concorso.

Non è mia intenzione rifare la storia della attività benefica a favore del popolo ticinese: tutti i nostri soci la conoscono; il Ticino è e sarà sempre grato a codesta associazione che sempre generosamente e nobilmente ha lavorato per il bene morale e materiale dell'intero Cantone.

Onore e riconoscenza a voi, o defunti Amici dell'Educazione, che primi dissodaste il terreno ancora incolto della Scuola popolare; onore e riconoscenza a voi, sentinelle avanzate dell'armata magistrale, che avete gettato la prima semente ai figli del popolo del libero Ticino.

La patria, memore e riconoscente ed in modo speciale gli «Amici dell'Educazione del Popolo» qui oggi riuniti a festeggiare l'80° abbracciano le vostre tombe.

E faccio un voto: la nuova generazione non sia da meno di quelle che l'hanno preceduta nel nobile arringo: ma lavori con passione, con pertinacia per la scuola e per il Paese, sull'esempio dei patrioti che onorarono la vecchia e gloriosa Demopedeutica e il Cantone.

Vogliate ora seguirmi in una succinta rivista riassuntiva dell'operato della vostra Commissione Dirigente.

Legati e Doni. — L'egregio nostro socio Dr. Cesare Mazza da Verscio ci ha comunicato che, interpretando il desiderio del compianto suo genitore Pietro Mazza, saranno versati verso la fine del corrente anno alla nostra cassa

sociale fr. 250. Fr. 50 ci furono versati da gentile e generosa persona che intende mantenersi incognita.

Sussidi pro Asili. — La Dirigente ha continuato a consacrare l'aiuto della Società agli Asili d'Infanzia. Ai nuovi Asili di Cadempino e Bironico furono versati fr. 50 ciascuno. Agli Asili di Daro, Miglieglia venne dalla Ispettrice degli Asili sig.na Bontempi comperato materiale didattico per circa eguale somma. Vennero votati fr. 50 all'Asilo di Moghegno per materiale da acquistarsi dall'Ispettrice.

Altri sussidi. — Abbiamo dato un sussidio di fr. 30 ad un docente che frequentò il corso di vacanza a Neuchâtel;

fr. 50 a una docente che seguì l'insegnamento nella scuola degli Anormali psichici a Milano (scuola Treves);

fr. 50 ad uno studente di pedagogia di famiglia con ristretti mezzi per aiutarlo a compiere gli studi;

fr. 60 *Pro indumenti militari*, ripartiti fra le Croci Rosse di Bellinzona, Lugano, Locarno e Mendrisio;

fr. 50 a favore del prof. L. Brentani per le spese di stampa e diffusione delle sue Monografie artistiche e storiche.

Scuola per gli anormali psichici. — Il lod. Dipartimento di Pubblica educazione si è assunto l'incarico di eseguire il censimento degli allievi deficienti comprendendo nella statistica anche tutte le altre forme di infermità fisica e mentale, come il sordomutismo, l'epilessia, e ciò nell'intento di procurarsi un quadro completo dei bisogni reali dell'assistenza dell'infanzia nel nostro Cantone.

I dati statistici si trovano in mano de l'on. Dottor Bruno Manzoni, direttore del nostro Manicomio, il quale sta facendo un'accurata selezione per poi presentare le sue proposte all'on. Dipartimento di P. E. Diremo subito che gli anormali che si vogliono togliere dalla scuola comune non vanno confusi con i pigri, gli irrequieti, i tardivi ecc. i quali *debbono* rimanere nella scuola comune. Nè noi ci occupiamo degli anormali gravi (da ospizio). Nostra meta è la scuola autonoma speciale fatta per gli anormali che, non potendo superare il corso elementare inferiore, o per insufficienza mentale (anormali dell'intelligenza) o per assoluta impossibilità di adattamento alla vita scolastica in comune (anormali del carattere) sono però suscettibili di educazione e di istruzione in *condizioni speciali di ambiente e di metodo*.

Il Cantone potrà creare una scuola unica per gli anormali psichici gravi, ma è certo che nei centri si dovranno organizzare delle sezioni per i deficienti.

Dimissioni Nizzola da archivist. — L'on. nostro archi-

vista sociale prof. Giov. Nizzola dopo ben sette periodi sessennali, senza interruzione, ha rassegnato le sue dimissioni. Si può dire che l'esistenza del nostro Archivio la si deve al lavoro perseverante e continuo del nostro venerando socio.

La Dirigente ha accettato con vero dispiacere le dimissioni ed ha nominato al posto vacante l'egregio prof. E. Pelloni, il quale continuerà certamente le orme del predecessore. Il sig. Nizzola nell'odierna assemblea vi leggerà una buona Memoria sull'Archivio, la quale verrà pubblicata sul periodico sociale.

Interprete di tutti voi, esprimo a Lui i più vivi ringraziamenti per il lavoro prezioso dato all'Archivio nostro.

Diplomi ai veterani dell'insegnamento. — Come da risoluzione delle Assemblee passate, la Commissione Dirigente decise di donare un diploma ai docenti che insegnarono per 25 anni e più nelle scuole pubbliche ticinesi. Era intenzione della Dirigente di distribuirlo in questa occasione ma alcune difficoltà di ordine tipografico non permisero l'effettuazione della risoluzione. Il diploma verrà spedito ad ogni singolo docente già nel prossimo ottobre.

Serva questo piccolo ricordo come attestato di riconoscenza della « Demopedeutica » a chi molto lavorò per la scuola.

Soci defunti. — Numerose e dolorose furono le perdite che l'albo sociale ebbe a registrare nello scorso periodo. Essi furono tutti degnamente commemorati dall'ottimo nostro Periodico, l'*Educatore*, che anche nel pietoso ricordo dei Trapassati continua le sue nobili tradizioni.

Il Presidente commemora tutti i Soci defunti: Elisa Bustelli — Sereno Carazzetti — Martino Borelli — Carlo Luzzani — Massimo Pazzi — Pietro Giannini — Luigi Andreazzi — Emilio Luisoni — Pietro Mazza — Pietro Ronchetti — Aurelio Clericetti — Ernesto Somazzi — Francesco Bagutti — Andrea De Vecchi — Emilia Togni.

Tralasciamo questa parte della relazione avendo l'*Educatore* pubblicato tutte le necrologie.

Almanacco nostro e Almanacco « Pestalozzi ». — La vostra Commissione Dirigente vi propone la sospensione della pubblicazione del nostro popolare Almanacco per diverse e gravi ragioni. Una buona parte della somma che si spendeva per la pubblicazione verrà data per il miglioramento del periodico sociale: un sussidio di fr. 150 per anni tre venne votato per aiutare la pubblicazione dell'Almanacco « Pestalozzi » in lingua italiana. Votarono pure dei sussidi a questo scopo la benemerita « Pro Ticino », la Società pedagogica « La Scuola » ed altre istituzioni di pubblica utilità.

Il vecchio *Almanacco* sta per lasciare il posto al « Pe-

stalozzi», il quale è popolarissimo nella Svizzera ed ha ottenuto approvazioni di eminenti pedagoghi, di artisti, di maestri, di professionisti, di madri, di adolescenti. A tutte le esposizioni cui partecipò l'« Almanacco Pestalozzi » ottenne le maggiori distinzioni.

Il compianto *Rinaldo Simen*, nel 1909, così scriveva al Redattore del « Pestalozzi »:

« Scorsi con tutto l'interesse che ben merita « L'Almanacco Pestalozzi ». Mi congratulo sinceramente con voi di questo lavoro tanto istruttivo ed utile per la gioventù svizzera. Mettendo a sua portata immediata una così vasta e multiforme raccolta di cose che si devono sapere, voi contribuite ad estendere e forificare il campo delle cognizioni ed a elevare il livello dell'istruzione generale ».

Il *Dr. Romeo Manzoni* scriveva pure: « Il vostro Almanacco che s'intitola da un illustre nome italico, è un piccolo capolavoro, che io vorrei vedere tradotto ed introdotto anche nelle scuole ticinesi ».

Numerosi e distinti altri personaggi ticinesi e di oltre Gottardo ebbero parole di lode per il libro favorito dalla gioventù svizzera.

Nel prossimo novembre uscirà la edizione italiana e la vostra Commissione Dirigente raccomanda vivamente l'Almanacco Pestalozzi a tutti i membri del Sodalizio, ai maestri, agli allievi delle Scuole superiori ed a tutti gli Amici della Scuola.

Sia quindi il benvenuto nella nuova edizione italiana ed abbia a trovare nel Ticino larga diffusione.

Per i libri di testo. — La vostra « Dirigente » nella sua seduta dello scorso aprile esprimeva alle Autorità scolastiche il voto che, seguendo l'esempio della quasi totalità dei Cantoni confederati, anche il nostro Ticino **REGOLI LA FACCENDA ACQUISTANDO I TESTI MIGLIORI**. Il nostro « Educatore » pubblicò assennati articoli in proposito. Approvato un libro nuovo, lo Stato **DEVE ACQUISTARLO e CURARNE L'EDIZIONE E LA VENDITA**. È pure nostra convinzione che i testi scolastici abbiano ad essere pubblicamente giudicati dai singoli docenti dopo averli sperimentati nella propria classe.

Lo Stato ha ben regolato la faccenda dei Convitti delle Normali: **ORA È STRETTAMENTE NECESSARIO CHE SI REGOLI QUELLA NON MENO SERIA DEI TESTI SCOLASTICI**.

Stampa sociale. — La stampa sociale anche nel corrente anno ebbe un notevole aumento di tiratura. L'« Educatore » raggiunge attualmente la tiratura di 1500 copie,

cifra non mai constatata nel passato. Anche il miglioramento dell'organo sociale è stato sensibilissimo nel decorso anno. Questo dimostra la grande vitalità del nostro Sodalizio, ed è un merito del nuovo Redattore E. Pelloni e dei giovani e valenti collaboratori ai quali presentiamo ben meritati ringraziamenti.

Ing. Emilio Motta socio onorario. — Emilio Motta ing., redattore del « Bollettino Storico », socio da 40 anni, infaticabile ricercatore di memorie patrie, frugò in tutti gli Archivi del Cantone ed in quelli dell'antico Ducato di Milano. Consegnò le sue preziose scoperte di documenti ai numerosi fascicoli del « Bollettino Storico » che ebbe la luce il 1° gennaio 1879. Della sua opera di paziente ricercatore si valsero gli studiosi di storia patria che illuminarono gli oscuri eventi del nostro paese. La « Demopedeutica » lo proclama socio onorario.

La scuola dell'avvenire. — Cari ed egregi consoci! Lasciate che in quest'ora triste io faccia un fervido voto: Tutto il popolo raccolga le sue energie e faccia assurgere il paese ai più alti destini a mezzo della scuola. Fu detto che al di fuori e al di sopra di ogni partito, bisogna organizzare il « partito della scuola » e certo l'espressione suona bene, specialmente agli orecchi di uomini che nella scuola e per la scuola vivono. Peccato che abbia il torto, dico della espressione, di essere troppo astratta, troppo vaga e indeterminata, e di prestarsi a contenere ciò che si vuole. Il « partito della scuola » vede nella scuola l'organo più potente per agire sulla coscienza popolare.

La Scuola popolare deve lavorare a formare delle teste e delle masse coscienti, capaci di volere e di determinarsi con piena indipendenza di giudizio e di convinzioni, in base all'esperienza dei fatti e alla retta interpretazioni di essi. Il metodo sperimentale è la parola definitiva della Scienza, ed è la parola definitiva della politica e dell'arte educativa.

Il problema della scuola si lega intimamente al problema delle comunicazioni, dell'igiene pubblica e privata e soprattutto al problema della casa.

Noi dobbiamo proclamare altamente una grande verità: la scuola non dev'essere solo nei programmi, nei libri e negli insegnanti: la sua missione non dev'essere soltanto di accrescere il sapere, bensì di elevare i sentimenti; di redimere i figli nostri dai nefasti pregiudizi: avvicinare e affratellare le genti: svelare al fanciullo le armonie della vita universale e guidare le nuove generazioni sui sentieri fioriti delle Verità e della Giustizia.

Bellinzona e i suoi cittadini benemeriti. — Salutiamo

l'antica « Beliciona » o « Birizona », ove i figli delle moderne generazioni lavorano per l'utile e per il bene. Salutiamo le sue Autorità, i membri del Comitato d'organizzazione della nostra Festa e la popolazione tutta che per diverse vie concorrono al promovimento della comune prosperità. Ed un saluto memore ai cittadini che onorarono la loro città (vedi l'articolo « A Bellinzona! » pubblicato nell'ultimo numero dell'*Educatore*).

Alla « Demopedeutica », a quest'oasi felice, a questa terra feconda per il lavoro di tutti i patrioti, alla gloriosa Società che oggi compie il suo 80° e che lavorò sempre per la Scuola e per il Paese, il nostro entusiastico e fervido saluto!



A nome della Commissione Dirigente il presidente propone Socio onorario il sig. ing. Emilio Motta e ciò quale attestazione di stima per i suoi studi e ricerche storiche le quali illustrarono le vicende passate del Paese.

Con entusiasmo l'Assemblea accoglie la proposta e proclama l'ing. E. Motta Socio onorario.

Il sig. prof. V. Chiesa prende la parola per augurare che la pubblicazione del *Bollettino Storico*, ora interrotta, abbia a continuare ad incremento delle memorie patrie. Invita le Autorità cantonali ad appoggiare il suo voto.

IV. Modificazioni dello Statuto

La Commissione speciale, nominata dall'Assemblea di Bioggio per lo studio delle variazioni da apportare allo Statuto sociale e composta dei signori Nizzola, Pelloni, Chiesa, ha presentato il suo rapporto, che venne stampato sul N. 17 dell'*Educatore*.

Tutte le proposte di modificazione sono accettate alla unanimità.

V. Rendiconto finanziario

Il Bilancio consuntivo (v. *Educatore* N. 18) è approvato con voto unanime.

La relazione della Commissione di revisione è stampata sul medesimo numero del periodico sociale e propone l'approvazione dei conti e ringraziamenti al cassiere Sommaruga e alla Commissione Dirigente.

VI. Bilancio preventivo 1917-18

Si mette in discussione il Bilancio preventivo per la futura amministrazione 1917-18. È approvato coll'aggiunta (proposta Odoni) della posta di fr. 50 a favore della Unione

Operaia Educativa di Bellinzona. Questo sussidio era stato omissso pel fatto che le Scuole della prefata Associazione sono passate allo Stato ed al Comune di Bellinzona.

Con piacere si iscrive la sovvenzione, poichè l'Unione Operaia Educativa estrinseca la sua azione benefica a mezzo di conferenze, biblioteca e corsi ed istituirà una colonia climatica.

VII. *Memorie del sig. Nizzola*

Il sig. Prof. Giovanni Nizzola, già archivista sociale dal 1862 al 1916, e continuatore dell'opera di L. Lavizzari a pro della « Libreria Patria », ora dello Stato, ha preparato due memorie sulle nominate istituzioni. Stante l'ora tarda, e visto che saranno stampate sull'*Educatore*, le riassume con brevi parole, rinunciando alla lettura.

Il Vice-Presidente Pelloni presenta al sig. Nizzola, a nome della « Demopedeutica », una bella coppa d'argento, con dedica, come segno della riconoscenza della Società per l'opera da lui compiuta come ordinatore della « Libreria Patria » e dell'« Archivio sociale ».

Il sig. Prof. Nizzola ringrazia commosso.

Ecco le Memorie del sig. Nizzola:

L'ARCHIVIO DELLA DEMOPEDEUTICA

Cari Consoci!

Avendo io rinunciato alla carica di vostro Archivist, affidatami per ben sette periodi sessennali senza interruzione, mi sento in dovere di presentarvi un breve sunto di questa frazione non trascurabile della vostra attività sociale.

Un archivio dovrebbe avere un posto considerevole negli atti d'un ente del quale indica l'operosità, ed offre talora la testimonianza della via seguita per ottenere lo scopo che suol essere prestabilito da speciali programmi o da regolamenti statutarî.

Vogliate accogliere con indulgenza questo rendiconto, e ritenerlo quale omaggio di gratitudine per la fiducia di cui mi avete onorato.

Prima del 1872 la Demopedeutica non possedeva un vero archivio. Il materiale d'ufficio passava ogni biennio da una Dirigente all'altra mediante una semplice cassetta, che l'uso e il tempo han reso inservibile.

Non possedeva una copia delle pubblicazioni avvenute per cura e spesa del sodalizio; non un fascicolo del suo foglio periodico, nominato « Giornale delle Tre Società », poi « Amico del Popolo », « Lo Svizzero », e finalmente « Educatore » (nel 1859). Neppur un esemplare del suo « Almanacco ».

Una lacuna siffatta era dovuta, più che ad incuria di uomini, all'ambulanza della sede sociale e del relativo corredo d'ufficio.

Entrato come segretario nella Commissione Dirigente pel biennio 1872-73, ritenni come dover mio quello di riparare alla mancanza lamentata. Iniziai indagini e richieste presso gli editori delle pubblicazioni sociali, ma senza frutto. Col consenso della Dirigente feci ricorso alla cortesia dei soci per trovare qua o là le disperse pubblicazioni. Le speranze non fallirono; e coll'*Educatore* si poté annunciare un primo arrivo di periodici generosamente elargiti. A questo invio altri ne seguirono, ed in breve tempo la collezione dell'organo sociale fu compiuta. Tenuta poi la stessa via per l'Almanacco, si ebbe l'eguale felice riuscita.

Provveduto allora un armadio nuovo, vi fu collocato il prezioso materiale; e nel 1873 l'Assemblea sociale, riunita in Bellinzona, risolveva di affidarne la custodia ad apposito incaricato, da nominarsi dalla Dirigente di sei in sei anni. E questa trovò nel proprio Segretario la persona a cui dare la incombenza del « primo archivista sociale ».

Entrato tosto in funzione, feci quanto possibile per non mancare all'assunto impegno. E col benevolo concorso dei soci donatori, non fu difficile colmare le lacune rimaste nelle raccolte, le quali nel 1880 richiesero un secondo nuovo armadio per collocarle, valendoci del locale occupato dalla « Libreria Patria » di cui sarà data notizia in altro rapporto.

Del materiale così raccolto fu pubblicato un elenco o inventario nell'*Educatore* del 1881. Anche dei periodici ricevuti in dono si prese pubblica nota coi dovuti ringraziamenti. Una prima appendice all'inventario venne inserita nell'*Educatore* del 1885. L'aumento fu continuato fino ai dì nostri, obbligandoci a disporre di ben quattro armadi, tutti ormai ricolmi.

L'armadio N. 1 è destinato al materiale d'ufficio: protocolli, bollettari, copialettere, fasci d'esibiti, e simili. Sonvi pure diverse opere venute alla luce con sussidi della Società, o da essa comperate, o ricevute in dono. Tali, p. es., il « Vincenzo Vela » di R. Manzoni, i Giornali illustrati delle Esposizioni nazionali di Zurigo e Ginevra; « la Suisse » e l'« Atlas suisse »; la « Storia universale » di Cesare Cantù, in 17 volumi, decima edizione; « La Suisse italienne » del Platzhoff; il « Periodico » della Società Storica di Como; la « Rivista archeologica »; esemplari di pubblicazioni di nostri editori: Baroffio, Bianchi, Sollichon, ed altri diversi.

Nell'armadio N. 2 havvi la Raccolta completa dell'*Educatore*, dell'*Almanacco del Popolo*, del *Bollettino storico*, ma-

noscritti, diplomi, fotografie, medaglia commemorativa e relativi conî per eventuali riproduzioni.

I N. 3 e 4 contengono giornali di cambio indirizzati all'Archivio, più o meno completi. Conoscono i pratici le difficoltà che si frappongono alla formazione di raccolte in fatto di periodici di cambio!...

Degna di nota è la regolarità colla quale provengono quelli dell'America: Buenos Ayres, Montevideo, Messico, in idioma spagnuolo. Ne abbiamo pure di svizzeri in lingua francese e tedesca. Pochi i legati in volumi, causa le inevitabili lacune. Completa è la raccolta del « Corriere del Ticino », quasi tutta in volumi semestrali.

Ben maggiore sarebbe il corredo del nostro Archivio se la Società non avesse a più riprese ripartiti i suoi libri fra le *Scuole Maggiori* del Cantone. Nel 1865, divenuta erede della piccola libreria d'una disciolta Società locarnese, e avutane un'altra dal Dott. G. Masa, pensò di facilitarne l'uso a docenti ed allievi depositandole presso le Scuole di Acquarossa, Airolo, Cevio, Curio, Faido, Loco e Tesserete, le quali ricevertero complessivamente 586 volumi. E nel 1892 fu in grado di distribuire alle stesse altri 215 volumi: totale volumi 800. Della buona conservazione dei depositi si fecero responsabili i locali Municipî, e le « ricevute » dei depositarî esistono in Archivio unitamente ai cataloghi fatti stampare dalla Società nel 1873.

Nell'Archivio è pure gelosamente custodito lo splendido Vessillo della Demopedeutica, cogli annessi accessori decorativi, che fa sventolare nelle sue adunanze, ed in altre grandi occasioni.

Datavi così un'idea dell'inventario dell'Archivio, aggiungeremo che quest'ultimo ha seguito per lungo tempo il domicilio della « Libreria Patria », prima in uno stambugio del vecchio Liceo, poi in una magnifica aula del nuovo Palazzo degli studî, cortesemente concessa dallo Stato.

Divenuto insufficiente lo spazio, si ricorse alla separazione, e all'Archivio venne destinata la stanza N. 308 sull'atrio della Biblioteca Cantonale.

Concludiamo.

Ai Soci cui piacesse avere più particolareggiate nozioni è sempre accessibile l'Archivio col suo inventario. Questo è iscritto in ampio registro che per un decennio (1862-72) ha servito a notare le arnie apistiche distribuite *gratis* a parecchi maestri dilettanti di apicoltura.

Quel registro fu, unitamente all'Archivio, consegnato il 20 dicembre 1916 al nostro successore sig. Prof. Ernesto Pelloni, Direttore delle Scuole primarie di Lugano.

DELLA LIBRERIA PATRIA

» *Stimati Consoci,*

Permettete che invochi ancora un po' della vostra cortesia e della vostra pazienza, affinchè mi sia concesso di soddisfare ad un atto di dovuta riconoscenza: quello cioè di porre in maggior evidenza il gran bene che avete operato in favore della così detta « Libreria Patria ». Questa deve, se non la nascita, certo l'alimento necessario per vivere e crescere, alla Demopedeutica: è dunque ragionevole e naturale che le tributi l'attestato della sua imperitura gratitudine.

L'origine e lo scopo di questa istituzione appaiono da un « Avviso » in data di Locarno 18 febbraio 1861, diramato dal Dipartimento di Pubblica Educazione di cui era Direttore *Luigi Lavizzari*, e Segretario *Cristoforo Perucchi*.

« Nell'intendimento di giovare alla storia del nostro paese — diceva quell' « Avviso » — siamo venuti in pensiero di istituire una « Libreria Patria », da porre in separata sede presso il Liceo Cantonale; al qual effetto interessiamo il buon volere di tutti i Ticinesi.

« Questa sarà formata di due parti distinte: 1^a di libri, opuscoli, memorie, litografie, incisioni, ecc. risguardanti in tutto od in parte il Cantone Ticino, siano opere antiche o moderne, produzioni di Ticinesi o d'altri autori; 2^a di libri, opuscoli, memorie, litografie, incisioni ecc. che trattassero di qualsiasi paese, scienza od arte state prodotte dai Ticinesi, e d'ogni epoca.

« Ci rivolgiamo con fiducia agli autori ed a coloro che producessero opere di qualsiasi genere nel limite suaccennato, interessandoli a farne pervenire una copia al Dipartimento di Pubblica Educazione, per cura del quale sarà iscritta in apposito registro. Ogni anno si pubblicherà l'elenco delle opere pervenute in dono, coi nomi degli autori e donatori ».

A dar principio alla raccolta s'affrettò il sullodato Direttore, donando quant'egli aveva di adatto nella sua biblioteca. Ma quello slancio fu ben tosto interrotto dall'uscita dal Governo del Lavizzari e dalla mancatagli salute.

Nel 1870 mi fu dato di scorgere in un armadio a muro, chiuso da una semplice tenda mobile, nel laboratorio annesso al Museo di storia naturale, (nella vecchia sede del Liceo), la ancor piccola raccolta. Pensai che l'impresa meritava di esser proseguita, e ne parlai al suo iniziatore. Questi mi scrisse da Lugano il 26 novembre 1873 la lettera seguente:

« A Lei, cui sta a cuore ogni buona cosa che torni di lustro o di profitto a questo libero paese, mi permetto di affi-

« dare la « Libreria Patria » che trovasi in questo Liceo, destinata a raccogliere libri e memorie d'ogni specie, scritti sul Ticino, o lavori di ticinesi, onde siano conservati agli studiosi.

« È ben vero che finora non conta che un numero limitato di produzioni dei nostri concittadini, ma tra esse però havvene alcune che vogliansi tenere in conto di rare, sia pel loro pregio intrinseco, sia perchè le edizioni essendo state disperse, invano se ne cercherebbe altrove un esemplare.

« Può dirsi che ogni libro segna un passo nella via del progresso e della civiltà a questo paese, per molti rispetti degno dell'amor nostro.

« Voglia perciò la S. V. accettare di buon grado la direzione di questa « Libreria » e ravvivarne l'incremento, giacchè Ella più che altri lo può fare con buon successo per le speciali doti in siffatte discipline e per la qualità di Archivista, statale conferita dalla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

« Viva la Patria! »

L'Amico

Dott. L. LAVIZZARI ».

M'accinsi all'opera colla buona volontà di riuscirvi. Provvidi una sede unica per la detta Libreria e per l'Archivio in uno stambugio del vecchio Liceo; rivolsi un nuovo appello (febbraio 1874) ad autori, editori, giornalisti ecc. Feci poi seguire sull'*Educatore* la pubblicazione d'un primo elenco, citando donatori e doni; ciò che s'è poi costantemente praticato fino ad oggi. Questo lavoro e l'appoggio benevolo di autorità e cittadini, ebbero successi lusinghieri, comprovati dal fatto che otto anni dopo, nel 1882, s'è potuto compilare e stampare un primo *Catalogo* della « Libreria Patria », volume in ottavo di 136 pagine.

Nel 1888, in unione coll'Archivista Cantonale Severino Dotta, si diramò un altro appello per interessare i possessori di periodici a prestar mano alle collezioni, sì d'averle complete possibilmente nell'uno o nell'altro deposito. A qualche cosa ha giovato anche questo procedimento.

Tenemmo poi sempre pronto un « memorandum » che veniva spedito a ricordare la « Libreria Patria » ad autori od editori di nuove pubblicazioni, a giornali nuovi, od a vecchi dimentichi dell'istituzione.

Ma i doni in oggetti non bastavano all'esistenza della Libreria. C'erano i periodici da legare in volumi; spese postali; servizi personali e di amanuensi da gratificare; stampa del *Catalogo*, libri vecchi rari o recenti costosi, che non si possono avere gratuitamente, ma bene indicati per la nostra

istituzione. Si dovette quindi pensare a qualche aiuto pecuniario. E venne anche questo, e poderoso.

Nel 1879 era nato il « Bollettino Storico » per opera del nostro distinto concittadino Emilio Motta, al quale la Demopedeutica assegnava un annuo sussidio di 200 franchi. Dopo qualche tempo (nel 1881) il Redattore Motta, che aveva preso a cuore la « Libreria Patria », ha rinunciato alla metà di quel sussidio a condizione che venisse passato alla Libreria stessa.

Ed è in tal modo che la benemerita Società è venuta in opportunissimo soccorso. Ne sia lode e gratitudine a Lei ed al disinteresse del nostro Socio onorario.

Quando poi si trovò conveniente un Regolamento per la Libreria, si fe' capo alla Società stessa, la quale ce l'adottò e fece stampare nel 1885.

Chi desiderasse conoscere a fondo come fu impiegato il generoso sussidio della Demopedeutica dal 1881 ad oggi (negli anni anteriori non si ebbero introiti nè spese) siamo in grado di fornirgli le più minute cifre e particolareggiate informazioni. Un esame di tal natura ci fornirebbe fra altro la soddisfazione di dimostrare che non un centesimo fu destinato mai a compenso di nostre personali prestazioni in tempo ed in lavoro.

Una delle ultime spese più ragguardevoli fu cagionata dalla stampa del nuovo *Catalogo* che porta il numero 2 e la data del maggio 1912, contenuto in oltre 200 pagine. A queste vanno ora aggiunte le numerose postille scritte nei margini e negli interfogli nel quinquennio posteriore alla sua pubblicazione.

In questo nuovo *Catalogo* si è tenuto l'ordine col quale le raccolte si trovavano disposte negli scaffali della Libreria, onde facilitare la ricerca delle opere ivi deposte. La materia vi è distribuita in diverse categorie. A ciascuna uno spazio adeguato, e le opere messe in ordine alfabetico. Un Indice richiama la pagina in cui figura l'autore del quale si ricerca la produzione.

Avevamo cominciato col sistema delle *schede*; ma l'esperienza ce lo fece abbandonare. La grande varietà di formati, di mole, di contenuto d'ogni libro od opuscolo, e il tempo in cui giungono i doni, ne rendevano difficili la classificazione e il collocamento.

Non avviene così nelle biblioteche, per le quali è sempre libera la scelta delle opere che si provvedono, o si sostituiscono quelle che vanno smarrite o logore dall'uso. Crediamo non sbagliare ritenendo che la nostra Libreria non dev'essere confusa colla biblioteca, sia per il materiale che vi si aduna a scopo di conservazione più che per l'uso d'ogni giorno e

d'ogni lettore, sia pel modo con cui le opere vengono provvedute a scopo d'aumento o di rifornimento.

Se d'ora innanzi si trovasse che il riordinamento negli scaffali non corrispondesse più a quello del Catalogo, la responsabilità non sarà nostra. Un caldo voto noi facciamo, che il *nuovo* ordine riesca nella *pratica* migliore del *vecchio*.

La Libreria è ora affidata allo Stato e consegnata al Direttore della Biblioteca Cantonale in Lugano, sig. Francesco Chiesa. Il trapasso avvenne col pieno consenso della Demopedeutica, del Dipartimento di Pubblica Educazione e dal Custode Prof. Nizzola. Dal documento di consegna del 10 febbraio 1913 e firmato da Francesco Chiesa, da G. Nizzola, dal Presidente G. Borella per la Demopedeutica, coll'approvazione governativa a firma del Direttore C. Maggini, togliamo i seguenti dispositivi importanti:

« L'ultimo Catalogo della « Libreria Patria », pubblicato nel luglio scorso, sarà considerato come inventario della raccolta al momento della consegna.

« La « Libreria Patria » costituirà sempre una sezione della Biblioteca Cantonale in Lugano, annessa ma non mai confusa con questa. Continuerà ad occupare l'aula nella quale fu collocata nel 1905...

« Lo Stato provvederà alla conservazione ed all'incremento della raccolta; e ne determinerà l'uso mediante speciale regolamento, il quale escluderà in modo assoluto, la forma del prestito a domicilio ».

Il 9 aprile 1913, fu apposta al Catalogo la seguente dichiarazione:

« Dichiaro che la consegna della « Libreria Patria » alla Biblioteca Cantonale è avvenuta previo riscontro del presente Catalogo con i volumi conservati nella Libreria stessa, e che tutte le opere qui elencate furono trovate effettivamente nella raccolta.

FRANCESCO CHIESA

Direttore della Biblioteca Cantonale.

G. NIZZOLA ».

Era pure convenuto che il vecchio suo Custode avrebbe l'incarico di ricevere i doni, farne la consegna ogni trimestre, far legare i giornali, pubblicare i nomi dei donatori. E quest'impegno fu soluto puntualmente sino alla fine del corrente 1917; registrando nel Catalogo interfogliato esistente nella Libreria tutti gli avvenuti aumenti nei cinque ultimi anni, come già detto più sopra.

Anche alle spese fino a tutto il 1917 provvide col proprio assegno annuale la Demopedeutica. Per l'avvenire provvederà lo Stato, divenuto proprietario della Libreria.

Settembre 1917.

Giov. Nizzola.

VIII. Sede dell' *Assemblea per il 1918*

Per luogo della riunione dell'Assemblea nel 1918 è proposto ed accettato Bruzella.

IX. *Nomine sociali*

Il sig. Presidente comunica che bisogna procedere alla nomina della Commissione dirigente e della Commissione di revisione.

L'ispettore Campana propone a presidente il sig. avv. Germano Bruni.

Antonio Odoni propone invece, con parole molto lusinghiere, la conferma della Dirigente colle sostituzioni causate da dimissioni. La Direzione scadente ha, col lavoro, dato grande impulso al Sodalizio ed in base agli articoli dello Statuto, può essere confermata. Verrà il turno per altre persone che si augura tutte piene di zelo.

La proposta Odoni è appoggiata calorosamente dal sig. avv. Germano Bruni e l'ispettore Campana ritira la sua.

Il sig. redattore Pelloni dichiara che rinuncia molto volentieri alla carica di vice-presidente, ma l'Assemblea lo prega di non insistere.

La conferma della Commissione Dirigente è quindi votata all'unanimità.

La Dirigente, pel biennio 1918-1919, risulta così composta:

Presidente: Cons. Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Direttore Ernesto Pelloni — *Membri:* Avv. Domenico Rossi, Dr. Arnoldo Bettelini, Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giovanni Nizzola, Cons. Antonio Galli, Sindaco Filippo Reina.

Viene pure confermata, in parte, la Commissione di revisione, la quale è composta dei signori: Prof. Francesco Bolli, Dr. Angelo Sciolli, Ind. Martino Giani.

X. *Eventuali*

Alle trattande eventuali il sig. Prof. V. Chiesa sottopone al voto il seguente ordine del giorno:

« La Società degli Amici della popolare educazione, riunita a Bellinzona, il 16 settembre 1917, per festeggiare l'ottantesimo anniversario di sua fondazione, fedele al programma di dar sempre maggiore incremento alla cultura pubblica, considerato che le nostre scuole, sia primarie sia secondarie, hanno non poco sofferto, per causa della lunga

assenza di molti de' loro titolari, nei passati servizi di mobilitazione,

fa voti

che l'Autorità militare tenga conto dei bisogni della scuola ticinese e dispensi, dalla chiamata di novembre, i docenti delle pubbliche scuole.

« Prof. Virgilio Chiesa ».

Il sig. Antonio Odoni presenta altro ordine del giorno del seguente tenore:

« La Demopedeutica, Società ticinese degli Amici della educazione del popolo, oggi adunata in sua imponente assemblea annuale nella sala del Gran Consiglio in Bellinzona, manda alle supreme Autorità legislative ed esecutive della Repubblica, il saluto rispettoso di liberi cittadini, esprimendo il voto fervido e patriottico che la prossima sessione grand-consigliare sanzioni finalmente l'auspicio sincero di tutti gli Amici della scuola, assicurando ai benemeriti e sempre negletti Educatori della nostra gioventù, speranza della patria Svizzera, un domani economicamente decoroso ed equo quale i tempi e la nobile, ardua missione dei maestri imperiosamente esigono, affinchè l'opera loro, essenzialissima allo svolgersi e fortificarsi del sentimento nazionale ed alla formazione dei caratteri — sciolta dalle strettoie materiali demoralizzatrici — s'avvii con novello raddoppiato entusiasmo per l'erta spinosa dell'insegnamento e del progresso della scuola popolare, al quale la Demopedeutica, ispirata da Stefano Franseini e da altri illustri ticinesi, ha dedicato 80 anni di pensiero e di azione, a preparare libere e forti coscienze, quali la democrazia nostra vuole ed impone.

« Bellinzona, 16 settembre 1917. »

« Il scic Demopedeutica Antonio Odoni ».

I due ordini del giorno sono approvati all'unanimità.

Il signor scultore Antonio Soldini, ricordando le varie risoluzioni prese dalle precedenti assemblee, in merito ad una medaglia da donare ai docenti che hanno compiuto un periodo di almeno 25 anni d'insegnamento, chiede a che punto si trovi la faccenda.

Risponde il sig. direttore Pelloni facendo osservare che la Dirigente si occupò della cosa e che avrebbe già in questa occasione attuato i ripetuti voti, se non ci fosse stata di mezzo la rilevante spesa dovuta al rincaro dei metalli e della mano d'opera. La Dirigente, come risulta dalla Relazione presidenziale, ha deciso invece di distribuire ai circa 250 docenti un bel diploma il quale costerà una somma non indifferente.

Il sig. Soldini si dichiara soddisfatto.

Al sig. prof. Mariani, il quale ha proposto che il nome dei maestri cui sarà dato il diploma sia pubblicato, il presidente risponde che ciò sarà fatto sul periodico sociale.

Il sig. Bonetti G. Batt. muove alcune osservazioni sullo scomparso Almanacco. Gli risponde il sig. Presidente facendo notare l'aumento delle pagine dell' *Educatore* ed il sussidio alla edizione italiana dell'«Almanacco Pestalozzi», il quale uscirà già nel corrente anno.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente ringrazia gli intervenuti, e dichiara chiusa l'assemblea.

PER L'ASSEMBLEA

Il Presidente: A. Tamburini

Il Segretario: C. Palli.



Bioggio, Bellinzona, Bruzella

Bioggio, 1° ottobre 1916; Bellinzona, 16 settembre 1917: questi nomi e queste date rimarranno incancellabili nella nostra memoria: indicano i primi passi della risorta *Demopedeutica*, dopo un marasma che la aveva condotta fin sull'orlo dell'a tomba. Alla fine del 1915 i soci erano 730; all'Assemblea di Bioggio salirono a 1170; a Bellinzona vennero portati a oltre 1400. In due anni g'i *Amici dell'Educazione* si sono quasi raddoppiati. Segno che si vive e che la bandiera sventola. Sempre avanti!

Chiara è la meta davanti a noi: migliorare ognor più l' *Educatore* e trasformare l'Assemblea annuale in un piccolo Congresso della Scuola ticinese. Come si vede, nulla di nuovo. Ripetiamo oggi quanto scrivevamo nel fascicolo del 15 gennaio 1916 assumendo la redazione dell' *Educatore*.

Non faremo la cronaca della Festa di Bellinzona. *Dovere* in testa, tutti i giornali ne hanno parlato largamente. I più sentiti ringraziamenti alla Commissione bellinzonese e al suo degno presidente cons. di Stato avv. A. Bonzanigo per il cordiale e signorile rice-

vimento e per l'ottima organizzazione dell'a Festa; all'on. Direttore dell'a Pubblica Educazione cons. Carlo Maggini per l'eloquente e cortesissimo discorso pronunciato al banchetto; all'altro esimio oratore avv. Germano Bruni, presid. del Tribunale penale; al Dr. Eligio Pometta, al maestro Cassina e a quanti contribuirono alla perfetta riuscita dell'a Festa.

Al lavoro, arrivederci a Bruzella nel 1918, e in cammino verso il Centenario della Società!

« Finchè sarà giorno resteremo a testa alta e tutto ciò che potremo fare non lo lasceremo fare dopo di noi! »

Per rendere sempre più efficace l'insegnamento della Pedagogia =====

o s s i a

Per la preparazione professionale dei Maestri e degli allievi del Corso Pedagogico =====

I.

LE SCUOLE NUOVE

5. LA SCUOLA NUOVA DI ABBOTSHOLME (The New School Abbotsholme)

La Scuola Nuova di Abbotsholme venne fondata nel 1889, dal Dr. Reddie.

Cecil Reddie nacque a Fulham, presso Londra, nel 1858. Orfano ancor giovanissimo, a 14 anni entrò nel Fettes College di Edimburgo. Studiò passionatamente i problemi della società inglese e, in particolar modo, l'organizzazione delle scuole. Fu medico da prima, ma poi s'accorse che i medici sarebbero meno necessari, se gli uomini fossero meglio istruiti intorno alle leggi della vita. Ritornò quindi ai suoi studi preferiti, le scienze naturali e la filosofia. Beaconsfield, Carlyle, Ruskin, ebbero su di lui un'influenza decisiva, e gli ispirarono le idee di una vita nazionale rigenerata, che lo portarono alla creazione di un sistema di educazione nuovo. Non soddisfatto della propria coltura, andò in Germania, a

Göttingen, dove si addottorò in pedagogia e in scienze naturali. Tornato in patria, insegnò per qualche tempo al Fettes College e alla Università popolare di Edimburgo, quindi fu nominato professore di pedagogia nel celebre « Clifton College », il più grandioso istituto d'educazione di tutta l'Inghilterra. Un anno dopo, non essendogli riuscito di ottenere il posto di direttore in una scuola moderna, allora aperta a Londra, si decise di fondare la « Scuola Nuova di Abbotsholme ».

Questa sorge in una delle più grandiose e pittoresche contee dell'Inghilterra, il Derbyshire, all'aperto, fra il verde e le piante. Comprende un vasto territorio con campi, prati e boschi, nei quali il bestiame pascola liberamente. Mediante una ferrovia è congiunta con le città di Derby, di Stafford e di Londra. Un fiumicello, che serve per il canottaggio, per il nuoto e la pesca, scorre attraverso la campagna. L'edificio, compresi i laboratori e le officine, è situato su una collina aprica. Non c'è lusso nella scuola di Abbotsholme, ma neppure si può dire di trovarsi in faccia ad una caserma. I mobili e gli oggetti sono disposti con buon gusto e le pareti decorate di quadri artistici, riproducenti le migliori opere de' grandi pittori. Intorno è una primavera di fiori e di colori, perciò la scuola riesce piacevole e interessante in mezzo alla natura vivente e pittoresca.

Lo spirito pedagogico penetra nei più remoti particolari; i professori sono scelti di preferenza tra i celibi, perchè siano liberi da cure famigliari, e devono essere per gli allievi modelli di virtù. La sorveglianza nell'istituto è fatta da prefetti, o capitani, giovani buoni, di carattere, leali e diritti. Ad Abbotsholme c'è una quarantina di allievi, divisi in otto classi. Ogni classe ha il suo locale e la sua organizzazione. Il capitano generale sorveglia tutti gli allievi, i quali hanno da parte loro, piccoli uffici, come la ventilazione delle aule, la pulizia della lavagna, ecc. Tutto ciò per abituarli a governarsi da se stessi (*self-gouvernement*). Nella promozione da una classe all'altra, il Dr. Reddie tien conto della condotta dell'allievo, più che della intelligenza. Non è l'ingegno pronto che domina, ma la forza di volontà e il valore morale. L'orario e il programma sono conformi ai principii sui quali si fonda la Scuola Nuova. Le classi (eccettuati la scrittura, il disegno e gli esercizi nel laboratorio di chimica) hanno quarantacinque minuti di lezione e quindici di ricreazione.

Il lavoro è così ripartito:

Lavoro intellettuale, 5 ore — Lavori manuali, esercizi ginnastici, 5 ore — Pasti, ricreazione ecc., 4 ore — Durata del sonno, 10 ore.

Una mezza giornata per settimana è riservata alle passeggiate istruttive, una serata alle conferenze, ai concerti, ai giuochi di società ecc.

Gli allievi tornano in famiglia, nei tre mesi soliti delle vacanze.

Una giornata ad Abbotsholme

Allo squillo del campanello tutti balzano dal letto e corrono a prendere la doccia fredda, sia d'estate, sia d'inverno. Durante il bagno nessun allievo oserebbe pronunciare una sola parola allusiva alla nudità cui sono abituati. Poi eccoli riuniti nella corte, intenti agli esercizi di ginnastica svedese, sotto la direzione di un professore. Nei mesi d'inverno gli esercizi vengono sostituiti dalla corsa.

Dopo dieci minuti di preghiera in comune, nella grande cattedrale gotica, gli alunni si mettono a tavola per la colazione. La quale è molto semplice e frugale: zuppa di avena, cacao o latte puro, con burro e conserva. La pulizia e il buon ordine devono esistere continuamente tra gli allievi, sopra tutto durante i pasti. Terminata la colazione, salgono nei dormitorî a fare i letti e a pulirsi i denti. Quest'ultima abitudine è fatta scrupolosamente osservare.

L'igiene corporale è bene curata, e gli studenti di Abbotsholme hanno abbastanza fiducia nel loro direttore per confidargli i disturbi più delicati.

L'uomo — dice Spencer — dev'essere anzitutto un *buon animale*. Questo principio è sanamente interpretato nella Scuola di cui parliamo.

Alle 8 $\frac{1}{2}$ le lezioni incominciano; le prime ore sono occupate dalle matematiche e dalle scienze, le ultime dalla storia e dalla lingua.

Prima di pranzo, bagno nel fiume. All'una tutti a tavola. Gli allievi prestano il loro aiuto nella preparazione e nella distribuzione delle vivande. Il pranzo consiste generalmente di carne e di legumi d'ogni sorta, poichè il regime vegetariano è molto diffuso. L'uso delle bevande alcoliche e del tabacco è severamente proibito e i professori stessi devono dare il buon esempio.

Il pomeriggio è dedicato quasi esclusivamente ai lavori pratici, i quali si vanno alternando di ora in ora. Per es., a un'ora di pittura succede un'ora di lavorazione del legno, poi esercizi in laboratorio ecc., e da ultimo i lavori nel podere.

Dopo una abbondante abluzione, alle quattro, gli allievi vestono di nuovo la divisa del collegio, ed entrano in classe fino alle sei. Le cena (high-tea) si fa verso le sette; essa è composta di pane, burro, conserva, legumi, frutta e qualche volta pesce, mai carne.

Poi canto, musica, studio di preparazione alle lezioni del giorno seguente, e infine preghiera in comune nella chiesa, dove gli allievi rimangono circa un quarto d'ora. Alle nove, tutti salutano il direttore stringendogli la mano, e dopo essersi ben puliti i denti, si mettono a letto con facoltà di parlarsi per qualche tempo. **DORMONO CON LE FINESTRE SEMPRE APERTE, QUALUNQUE SIA LA STAGIONE**, e non si alzano che al suono della squilla mattutina.

Gli scopi educativi

Scopo educativo di Abbotsholme è lo sviluppo armonico di tutte le facoltà dell'uomo, o meglio, delle facoltà buone ¹⁾ (« *Consuetudo altera natura* » e « *Natura furca expellas, tamenusque recurret* »).

La libertà è l'obbedienza alla legge (« *Liberty is obedience to the Law* »), ecco il principio fondamentale del dottor Reddie. Questa, come si vede, è la morale kantiana, passata attraverso le idee del Rousseau e dei filantropinisti. Nella Scuola di Abbotsholme la disciplina è severa, ma giusta e tende a formare dei caratteri energici e delle volontà forti. Solo chi possiede ferma e tenace forza volitiva riesce nella vita, mentre i deboli invece vengono sopraffatti. Sono le prime battaglie che costano maggiormente. « Ma non basta allevare il fanciullo per lo stato presente della società umana, bisogna proporsi un ideale sempre più elevato, fino a tanto che l'individuo non arrivi alla conquista della libertà morale, che è l'obbedienza alla legge ²⁾ ».

Gli è certo che la Scuola di Abbotsholme non può condurre tutti i suoi discepoli a questo nobile intento, ma fa ogni sforzo per prepararli e spingerli su la via della autonomia morale. Ogni anno gli ex allievi si riuniscono a convegno e il Dr. Reddie s'intrattiene a lungo con essi, incoraggiandoli a perseverare nelle loro direttive.

Educazione intellettuale

Caratteristica della Scuola di Abbotsholme è l'assoluta libertà con la quale ciascun professore può scegliere il proprio metodo, purchè non sia meccanico e antipsicologico.

Si è persuasi che il metodo vale quanto il maestro che

1) Una educazione puramente intellettuale, oltre che manchevole, riesce estremamente pericolosa: poichè, se è vero che l'intelligenza costituisce la superiorità più spiccata dell'uomo sul bruto, è vero altresì che essa può diventare un elemento di inferiorità, se non è associata alla dirittura e all'energia dell'animo.

2) Grunder, op. cit.

lo impiega. Tutti gli sforzi personali e originali sono accolti *con piacere*.

Allo scopo di concentrare il lavoro e perchè nulla vada disperso, ogni professore è tenuto a **riassumere** le sue lezioni in un quaderno speciale, che alla fine deve essere consegnato al direttore. Questi quaderni permettono ad ogni insegnante nuovo di rendersi conto di quel che è stato fatto dal suo predecessore; così si evitano le ripetizioni.

I professori di Abbotsholme non sono degli specialisti, ciascheduno può insegnare più materie. Riesce, in questo modo, facile la sostituzione e la collaborazione, e l'insegnamento guadagna in omogeneità.

Non ostante la grande libertà della Scuola Nuova di Abbotsholme, pure imperano in tutto l'insegnamento, alcuni principî fondamentali.

In primo luogo, non si preparano gli allievi per l'esame.

Vengono così eliminate le cose inutili (p. es. le date storiche troppo numerose) e le materie ingombranti, le quali non danno nessun risultato pratico.

2° Abolizione dello studio a memoria pappagallesco.

Non si dirà mai abbastanza contro il pappagallesco studio a memoria, il quale inaridisce la mente, e non fa altro che ridurre la psiche infantile ad una macchina in continuo movimento. Non è col far ripetere la lezione a memoria che si istruisce e si educa, bensì facendo gustare all'allievo la gioia della conquista del sapere, e facendolo collaborare nella ricerca di esso. Solo in questo modo la scuola diviene una vera e propria festa dello spirito.

3° L'istruzione di Abbotsholme è essenzialmente educativa. Non si domanda tanto di fornire le intelligenze di sapere, quanto di formare il carattere, il giudizio e il ragionamento. Il Dr. Reddie è pienamente compreso della sua missione di educatore e non vuole che questo delicato officio venga trasformato in una professione qualunque.

Il maestro è un capo d'orchestra, che suscita e dirige negli allievi il bisogno di movimento, un compagno di viaggio che precede il discepolo con la forza persuasiva dell'esempio. In tal modo l'insegnamento non può mancare di riuscire interessante e piacevole.

Vediamo quindi effettuata l'idea di Montaigne che scopo della istruzione è piuttosto di produrre *uomini capaci di istruirsi anzi che uomini istruiti*.

Gli allievi di Abbotsholme sono convinti di studiare per la vita e non per la scuola « Non scholae sed vitae diximus ».

In generale nelle Scuole Nuove si dà grande importanza

all'intuizione diretta e al principio della *concentrazione*, quale lo intendono Herbart e Ziller.

LA LINGUA MATERNA È ALLA BASE DI OGNI INSEGNAMENTO. Gli allievi imparano a descrivere i luoghi che li circondano, le diverse forme di lavoro, e a esprimere le loro opinioni sui progressi della Scuola.

Lo studio del francese incomincia assai presto (11 anni), per abituare l'orecchio e gli organi vocali ai suoni stranieri. Segue il tedesco, poi il latino e da ultimo il greco. Tutte le lingue vengono insegnate con il metodo diretto eccettuate il latino e il greco, per le quali si ricorre alla grammatica. Nella storia e nella geografia si parte dal moderno, più concreto e particolare, per salire all'antico, più astratto e generale. (Metodo retrospettivo).

Le scienze naturali vanno dalla conoscenza diretta del corpo umano e dell'igiene, alla sociologia e alla economia politica da una parte, e dall'altra alla conoscenza delle cose comuni, botanica, zoologia, chimica, fisica ecc.

Le matematiche comprendono l'aritmetica e la geometria pratica. I metodi grafici sono impiegati il più possibile, è abolito lo studio a memoria. La musica è considerata un potente mezzo di educazione. Il disegno, la pittura, la modellatura sono obbligatori per tutti gli allievi.

Disegni di oggetti scolastici, copie dal vero, paesaggi ecc.

Inoltre, l'allievo deve leggere ogni trimestre un libro, scelto dal professore e farne il riassunto; con questi libri si prepara una piccola biblioteca che arricchirà più tardi.

Educazione fisica

Ad Abbotsholme l'educazione fisica acquista una importanza singolare, ma non è il solito « sport » inglese, bensì un insieme di esercizi ginnastici bene coordinati e di lavori campestri. Il lavoro manuale compie anche una funzione educativa, sviluppando lo spirito di osservazione, esercitando la volontà al dominio di sé stessi, e allontanando dall'allievo quello sdegno ridicolo per ogni lavoro che non sia puramente intellettuale.

Durante l'inverno professori ed allievi giuocano al « Football Rugby », più semplice e meno pericoloso di quello che si giuoca da noi.

In estate invece, il « Cricket », il « Tennis » ecc. giuochi che servono molto bene a sviluppare l'agilità, la presenza di spirito e il sentimento di giustizia, poichè gli allievi applaudono ugualmente ai buoni successi dei due campi avversarii. La bicicletta è pure per gli allievi di uso quo-

tidiano. Bisogna ancora aggiungere gli esercizi con le clave e con le canne, e la ginnastica svedese.

Tutti gli esercizi fisici, qualunque sia la stagione, si fanno sempre all'aperto. In questi ultimi anni venne introdotto anche il tiro a segno.

Ma lo « sport » più in uso ad Abbotsholme è il canottaggio. Il bagno si fa due o tre volte per settimana ed è disciplinato da un regolamento speciale. La fienagione poi, con tutti i suoi aspetti, i suoi odori, i suoi rumori, le sue emozioni, non è solamente uno tra i più deliziosi avvenimenti dell'anno scolastico, ma viene considerata un fattore educativo di grande importanza.

Gli allievi vanno per i prati a piedi nudi, senza camicia, con un paio di calzoncini che arrivano al ginocchio.

Alla fine della fienagione ha luogo la *festa dell'ultima carretta* e la *zuppa della mietitura*.

I vestiti degli studenti di Abbotsholme sono molto semplici, qualche volta rustici, poichè devono servire unicamente a proteggere il corpo e non a sfoggi di eleganza. I colletti inamidati sono proscritti, come pure i calzoncini lunghi e le bretelle, perchè queste impediscono lo sviluppo regolare del torace. Camicie di flanella e calze di lana obbligatorie, ed è rigorosamente proibito portare abiti tinti.

Le aule e i banchi sono tenuti con la massima cura, i dormitori ampi e divisi in locali contenenti sette allievi ciascuno. Un bagno caldo per settimana con doccia fredda.

I pasti sono ad ore fisse. Gli allievi non possono farsi mandare dai parenti cose mangerecce, come si usa in quasi tutti i collegi. La carne vien data una volta al giorno con abbondanti legumi. Il thè, il latte, il cacao sono le bevande usuali; vietate invece le bevande alcoliche ed il tabacco.

Queste esigenze igieniche non vengono imposte, ma fatte comprendere dagli allievi, i quali le accettano spontaneamente. Sono persuasi che molte malattie derivano dalla sregolatezza e dalla trascuranza che troppo sovente si fa delle regole d'igiene. Lo stato di salute degli allievi di Abbotsholme fu sempre eccellente. Dalla fondazione della scuola nel 1883 fino al 1910 si riscontrarono rarissimi casi di malattia. Gli allievi si abituano a curarsi da loro stessi, e a questo scopo tutti gli anni il Dr. Reddie tiene un corso samaritano.

Educazione morale

Meno interessante può riuscire per noi l'educazione morale nell'istituto di Abbotsholme, essendo essa in istretto rapporto con la religione e con i costumi inglesi. Però qual-

che particolare è degno di nota. Fondamento di educazione morale è la libertà di coscienza.

« Qui come da per tutto deve esistere la libertà di coscienza » — dicono i regolamenti scolastici. In secondo luogo la morale non è considerata una materia puramente informativa, ma vissuta e dedotta dalle azioni.

La questione sessuale è trattata con rara abilità, senza però trascendere nelle esagerazioni dei filantropinisti.

La sorveglianza nei dormitori è scrupolosa, onde tra gli alunni non possano propagarsi viziose abitudini.

Per abituare gli allievi a vedersi nudi, il Dr. Reddie ha proibito i letti separati per mezzo di cortinaggi.

« Una seminudità è immorale perchè eccita la fantasia, stimola la curiosità e l'immaginazione. Bisogna soddisfare in modo sano e naturale, questo desiderio di vedere il corpo nudo, se si vogliono evitare molti vizi giovanili che ciascuno deplora ». ¹⁾

La scuola di Abbotsholme può ritenersi come una grande e buona famiglia, per l'affettuosa cordialità che esiste tra professori e allievi.

L'insegnamento religioso è molto semplice, senza catechismo, senza dogmi.

« Il primo atto religioso che si esige da tutti è quello di adempiere i propri doveri verso i compagni ». ²⁾ Il Dr. Reddie richiede pure uno speciale insegnamento religioso. Come sussidio si leggono la vita di Cristo, di Confucio, di Socrate, di Marc'Aurelio, di Fénelon, di Nelson, di Ruskin, di Pasteur, ecc., le vite insomma dei grandi uomini morali. Fare il proprio dovere verso il corpo, verso l'anima, verso i compagni, la società e lo Stato e finalmente verso Dio, ecco tutta la morale religiosa di Abbotsholme.

Il Dr. Reddie si è sforzato anche di educare i propri alunni alla vita sociale e civica, creando nell'istituto una specie di gerarchia monarchica, con una forma di governo di tipo inglese; sì che la di lui scuola può dirsi uno Stato moderno in miniatura. Contribuisce assai alla educazione dei giovani l'interesse delle famiglie, nessuna delle quali commetterebbe la sconvenienza di mandare in collegio figli di condotta cattiva.

Non bisogna credere però che ad Abbotsholme tutto vada a meraviglia. Vi sono anche qui casi di indisciplina, ma rari in confronto di altri istituti. Le punizioni vengono applicate secondo il saggio consiglio di Erberto Spencer, fa-

1) Dr. C. Reddie: « Abbotsholme school ».

2) Dr. C. Reddie, op. cit.

cendo cioè comprendere dagli allievi come esse siano una conseguenza naturale dei falli commessi.

Il Dr. Reddie sconsiglia ai propri allievi la lettura di giornali politici, di romanzi d'avventure (Sherlok-Holmes, Nich-Carter ecc.), i quali non fanno che eccitare inutilmente la fantasia.

A meglio sviluppare il sentimento civico si celebrano durante l'anno parecchie feste patriottiche.

Rapporti ed esami

Ad Abbotsholme non esistono esami, nè trimestrali, nè finali; quindi niente note, niente premi, niente studio a memoria; niente tensione nervosa degli scolari nelle vigilie che precedono i lunghi e torturanti interrogatorii. Gli allievi devono trovare la loro migliore soddisfazione nel sentimento del dovere compiuto, nel lavoro medesimo.

Certamente, dal lato formativo l'abolizione degli esami presenta indiscutibili vantaggi, ma nella dura lotta per la vita essi si impongono come una necessità. D'altra parte contribuiscono potentemente a stimolare l'attività dell'allievo, e a scuoterlo dall'inerzia di cui spesse volte è preso.

Non esiste l'ambizione egostica e non è considerato *delitto scolastico* l'aiuto amichevole che un compagno offre al proprio vicino meno intelligente di lui.

Gli studi medesimi si fondano su una *base sociale*.

Alla fine dell'anno scolastico, i parenti ricevono un rapporto dal direttore dell'istituto, nel quale sono esposti i miglioramenti intellettuali, morali e fisici dell'allievo. È pure aggiunto un foglio in cui s'invitano i genitori a continuare l'opera educativa durante le vacanze, obbligando i ragazzi a mantenere in quanto è possibile le buone abitudini imparate alla scuola (sorvegliando le letture, facendoli lavorare in casa ecc.) e a perseverare negli esercizi fisici in qualsiasi tempo.

Si viene così stabilendo una cooperazione tra la scuola e la famiglia, cooperazione tanto necessaria e purtroppo generalmente negletta.

L'anno scolastico si chiude con una festa, alla quale, insieme con gli allievi e i professori, partecipano anche i parenti.

Federico Filippini.

~~~~~

Nel prossimo fascicolo: C. F. RAMUZ, di Orazio Laorca.

~~~~~

Il Fascio Studenti della Svizzera Italiana

Gli studenti della Svizzera italiana, riuniti in assemblea generale, la mattina del 23 settembre 1917, al Palazzo degli Studi, hanno approvato in via di massima la fondazione dell'auspicato « Fascio ».

Il quale non è più, secondo le prime idee, una lega delle società goliardiche, le quali vivono in diversi centri universitari, ma bensì una grande accolta di tutti gli studenti del Ticino, sparsi nelle scuole della Svizzera e in quelle estere. Quindi, più ampio e più forte, il « Fascio », e capace di agire proficuamente in diversi punti e in diverso modo. I centri universitari, poi, i quali contino almeno cinque studenti, si eleggono un corrispondente. L'assemblea dei corrispondenti forma il Comitato direttivo, con a capo un direttore, il quale rappresenta altresì tutti i soci sparsi, i quali non possono nominarsi un corrispondente. Gli studenti all'estero si nominano un corrispondente per ogni nazione.

La divergenza maggiore fu quella che riguarda l'articolo secondo dello Statuto, il quale ammette nel « Fascio », per i loro meriti e per l'unità di fine, i soci attivi del Circolo Studentesco di Lugano. La malevolenza di certuni verso i liceisti di Lugano non può essere prodotta che da un orgoglio di studente universitario.

Il Circolo di Lugano da cinque anni, coraggiosamente, fa nel Ticino quello che il « Fascio » si propone di fare in tutta la Svizzera; esso, dal felice giorno della sua creazione ad oggi, non si è mai lasciato prendere nè dalla stanchezza nè dall'esaurimento, ed ha combattuto, con ogni mezzo possibile, alla diffusione della coltura italiana ed al mantenimento dell'italianità ticinese; esso, ancora, ha fatto ogni sforzo per rimanere libero e schiettamente latino, a malgrado di certe lusinghe e di certe buone promesse.

L'assemblea però, dopo lunga discussione, votò l'accettazione dei liceisti del Circolo Studentesco.

Camillo Bariffi, il quale è stato con Silvio Sganzi l'anima e la mente del « Fascio », presentò il buonissimo suo programma, che comparirà probabilmente — e me lo auguro — in questo periodico.

Il Comitato direttivo, che resta in carica fino a Natale, e deve studiare le eventuali modificazioni dello Statuto, è così composto: Camillo Bariffi per Ginevra; Silvio Sganzi per l'Italia; Alberto De-Filippis per Zurigo; Plinio Bolla per Losanna; Bixio Bossi per Berna; Vassalli Teodoro per Fri-

borgo; Orazio Laorca per il Circolo Studentesco di Lugano.

Per l'organo sociale, il « Fascio » accolse con vivi ringraziamenti l'offerta del prof. Pelloni, direttore dell'*Educatore*, di usare per i comunicati del Comitato e per altro del periodico quindicinale della benemerita Demopedeutica.



« Noi tutti riusciremo ad acquistarci nella Confederazione la stima e la simpatia che ci spetta e ci occorra, non ripetendo le solite querimonie, nè facendo atti di zelo servile o di puerile dispetto, ma dimostrando, con opere più che con parole, la nostra coscienza e fisionomia di gente italiana »

In questi giorni felici, che vedono sorgere il « Fascio », ricordiamo queste parole di Francesco Chiesa, pronunciate a Lugano, un giorno di settembre di alcuni anni fa. Ricordiamo il monito « dimostrare, con opere più che con parole, la nostra coscienza e fisionomia di gente italiana », nel momento che, con animo forte e con grandi speranze, ci accingiamo a combattere per l'italianità del Ticino e per il riconoscimento del suo fedele amore per la Confederazione.

Portiamo con coraggio in alto e facciamola risplendere la luce che oggi Roma irraggia per tutti i cieli.

Ora tutti gli studenti della Svizzera italiana sono una sola famiglia, la quale farà sentire la sua forza e la sua attività.

E non una voce manchi al grande coro, non un'anima si mostri fiacca, perchè l'ascesa è lunga. E ci confortino nelle ore gravi e nelle lotte dure lo spirito di Dante imperituro, che è simbolo nella Confederazione del genio italiano, e le opere nobilissime dei maggiori ticinesi, da Stefano Francini a Francesco Chiesa.

Avanti: col cuore forte e con indefesso lavoro. O. L.



È stato votato per acclamazione il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Gli Studenti della Svizzera italiana, adunati in Assemblea generale il giorno 23 settembre 1917 al Palazzo degli Studi:

a) Affermano solennemente il loro amore indiscutibile per la libera Confederazione Svizzera;

b) Riprovano ogni tentativo che significhi affievolimento dell'essenza etnica della Svizzera italiana;

c) Sostengono la loro volontà assoluta di tendere con ogni mezzo all'affinamento della coltura della loro terra, cooperando ad ogni iniziativa che abbia tale scopo, prima

fra tutte a quella che tende a creare l'Accademia artistico-letteraria propugnata da Romeo Manzoni.

CONVINTI

della necessità di riunirsi in una Federazione, che rafforzi i vincoli di amicizia tra i vari gruppi di studenti, che permetta di rendere concordemente gli sforzi al raggiungimento delle loro idealità, e di far sentire la loro voce in difesa della vita studentesca, udito il progetto di Statuto e di Programma, dichiarano costituito il

« FASCIO STUDENTI DELLA SVIZZERA ITALIANA »



NOTIZIE e COMMENTI



Manette e galera!

« I Governi (scrive Brenno Bertoni nel *Dovere*) avrebbero una sola cosa da fare: combattere l'incetta e l'esportazione dolosa. Non con multe ridicole di 300 franchi a grossisti recidivi che ne guadagnano 3000 in un giorno, ma con fior di catenaccio. In Germania un tale che aveva esportato delle patate in Inghilterra fu condannato a 30 anni di lavori forzati. Noi non saremo così barbari, ma forse che tre anni di prigione son pochi a chi affama il popolo? Una legge speciale, una dozzina di arresti e lasciar fare al Germanino. Siamo in tempo di guerra, non di sentimentalismo. Manette e galera!

« E risolvere il problema dei pacchi postali secondo la regola Noth Kennt Kein Gebot. L'ex Gran Cancelliere dovrebbe riconoscere che abbiamo ragione ».

D'accordissimo!

I popoli seri

Il Manchester Guardian reca due brevi note di cronaca, che mostrano con quanta severità si applicano in Inghilterra i calmieri e si puniscono i contravventori ai recenti decreti agricoli emanati per far fronte ai bisogni del paese in guerra. A un agricoltore di Spalding, certo George Thompson, citato già cinquantacinque volte per aver venduto patate al disopra del prezzo massimo, è stata imposta una multa di ben 5500 sterline (lire 137.000) più le spese (lire 6250). Un altro agricoltore, tal Thomas Townsend, di Mawdesley, avendo trascurato di coltivare un terreno di sua proprietà, è stato multato per 100 sterline oltre le spese. Il Comitato Esecutivo Agricolo di

Guerra del Lancashire visto che quel podere era tenuto in pessime condizioni dal suo possessore ed occupante, aveva più volte invitato il Townsend a coltivarlo, ma questi non se ne era dato per inteso. Di qui la multa.

La Società Elvetica di Scienze Naturali

Questa importante Associazione, nella recente sessione di Zurigo ha risolto di tenere a Lugano la riunione generale per il 1918.

La nostra città avrà dunque occasione di dimostrare per la quarta volta la sua simpatia per i benemeriti cultori delle scienze.

Nel 1833 la Società Elvetica di Scienze naturali si riuniva in Lugano sotto la presidenza di Vincenzo D'Alberti, poi nel 1860, presieduta dal dr. Luigi Lavizzari, e nel 1889 col Comitato annuale che aveva per presidente l'ing. C. Frascina.

Nel prossimo anno il Dr. Arnoldo Beitelini avrà l'alto onore di presiedere il Comitato annuale.

Alla benemerita Associazione diamo fin d'ora il più cordiale benvenuto.

I nostri studenti e l'italianità del Ticino

Così termina il vigoroso articolo pubblicato dallo studente Silvio Sganzi nella Gazzetta Ticinese del 17 settembre:

E chi non sente di compiere un sacro dovere, combattendo con la parola e con l'esempio perchè questa nostra terra si riamanti di quell'unica veste schiettamente latina che le sta e le appartiene?

Da quando era spenta la fiaccola, sopita la voce?

Spenta veramente non fu mai, tacere, non tacque mai: ma in quegli anni in cui tutti intisichivamo tra le ferree maglie di una società troppo esclusivamente utilitaristica, chi si specchiava ancora nella tua luce serena, o Latinità, chi ascoltava ancora la tua voce?

Bisognò proprio la prova crudele per cui il nostro cimitero è in lutto, perchè la voce della stirpe, voce chiara, superba, ammucchiante, chiamasse tutti i figli a raccolta! E il Ticino rispose!

Ora importa perseverare sulla via decisa; perciò scorge il Fascio studentesco che iscrive nel proprio Statuto, come articolo base, le parole seguenti dettate da Francesco Chiesa, il simbolo più scietto dell'italianità ticinese:

« Scopo della Federazione è di affermare nel modo più attivo e palese la fisionomia, la coscienza e la dignità della gente italiana nella famiglia Elvetica, di difendere la lingua e le tradizioni, di sostenerne i diritti e di avvivare la coscienza dei conseguenti doveri ».

Sorretta da entusiasmo giovanile e da volontà gagliarda la Federazione farà opera degna di plauso.

Sul Fascio degli studenti si veda ciò che scrive il nostro egregio collaboratore O. L.

Seguiremo con la massima simpatia l'opera dei nostri valorosi studenti.

Necrologio sociale

Carlo Galli

Nato a Lugano il 16 aprile 1850, si spense repentinamente il 22 corr. mentre portava l'ultimo saluto alla salma della defunta signora Dassetto.

Compiuti gli studî secondari e commerciali in Lugano e nella Svizzera interna, il povero defunto entrò nel 1868 in una importante casa commerciale di Glarona, ove esplicò la sua attività per sette anni. Fu in seguito addetto al Consolato svizzero in Milano.

L'amore per la sua cara Lugano e per la sua famiglia lo indussero a stabilirsi definitivamente nella città nativa, dove aprì una casa di commercio che gerì per 25 anni.

Carlo Galli ebbe attivissima parte nella vita pubblica ticinese. Fu per 10 anni presidente della Commissione Cantonale d'Imposta e si distinse per saggezza ed imparzialità.

Fu municipale per oltre 10 anni, presidente del Consiglio Comunale e assessore giurato per il distretto di Lugano.

Gerì « ad interim », in momenti difficili (1890), la succursale di Lugano della Banca Cantonale Ticinese. Per un anno assunse pure la direzione della Funicolare Lugano-Stazione.

Carlo Galli faceva parte di un infinito numero di sodalizi di utilità pubblica e di beneficenza. Era nostro socio dal 1879. Militava nelle file del partito liberale, dal quale ebbe, come abbiám detto, incarichi di fiducia, quale quello di membro del Municipio sotto l'amministrazione del compianto sindaco Vegezzi.

Con Carlo Galli scompare un Luganese di vecchio stampo, un uomo di cuore, da tutti benvoluto, un amico del progresso cittadino, un protettore di tutti i sodalizi aventi per iscopo la educazione, il mutuo soccorso e l'onesto e sano divertimento.

La figura del vecchio presidente onorario della *Civica e della Ginnastica*, sarà ricordata a lungo dai Luganesi.

Il fiore del ricordo sulla Sua tomba lacrimata, e vivissime condoglianze alla Famiglia.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ♦ TELEFONO 34 ♦ Via Pretorio 7

Fabbrica di Registri
d'ogni genere

*
Oggetti di Cancelleria

*
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,"

*
— Immagini —

*
— Giuocattoli —

||
Grande assortimento in Cartoline illustrate

Si assume qualunque lavoro tipografico

L. REGOLATTI

MANUALE ILLUSTRATO

di

STORIA SVIZZERA

Vol. I per il 6° anno scolastico — Vol. II per il 7° e 8° anno

La nuova edizione del primo volume sarà in vendita presso tutti i librai del Cantone nella seconda settimana d'ottobre.

Il testo venne completamente rifatto. Numerose nuove illustrazioni e carte geografico-storiche.

Il secondo volume è già in vendita in tutte le librerie.

Deposito generale:

Presso il Deposito scolastico della

Libreria Alfredo Arnold - Lugano

Sono uscite:

la prima edizione del nuovo libro di lettura
della signora *L. Carloni-Groppi*

ALBA SERENA

per il secondo anno di scuola.

PREZZO: Fr. 1.40

e la seconda edizione, accresciuta e mi-
gliorata, del Libro di lettura della stessa
autrice

NELL'APRILE DELLA VITA

per il terzo e quarto anno di scuola

PREZZO Fr. 1.60

Per ordinazioni rivolgersi alla
Tipografia TRAVERSA & C. in Lugano

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale

della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o Cesare Palli, Lugano (Besso).

SOMMARIO

Le elezioni al Consiglio Nazionale.

La Scuola Nuova di Roches (*Federico Filippini*).

C. F. Ramuz (*Orazio Lacrea*).

Per la Scuola e nella Scuola: Nel Cantone di Friburgo — Per il Grado superiore ossia per la Scuola Maggiore — Malintesi — Scuole professionali? — Organici.

Notizie e Commenti: All'on. Dr. G. Rossi, direttore del Dip. Igiene — La «Pro Ticino» nel 1916 — La lingua italiana nelle scuole inglesi.

Fra libri e riviste: «Arithmétique» di *H. Roorda* — Almanacco Pestalozzi — Rivista delle nazioni latine — Nuove pubblicazioni.

Neurologio sociale: Maestra Emilia Togni.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente per il biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. E. Pelloni.
Direzione e Redazione dell'«Educatore»: Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

ANNUNCI: Cent. 30 la linea. — Rivolgersi esclusivamente alla Libreria Carlo Traversa, in Lugano.

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** - Agenzie: **Mendrisio, Chiasso**

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Riceviamo depositi di denaro:

in **Conto-Corrente libero** al 3% annuo.

» **Conto-Corrente vincolato** dal $3\frac{1}{2}\%$ al $4\frac{1}{2}\%$ annuo,
secondo la durata del vincolo.

» **Cassa di Risparmio** al $3\frac{3}{4}\%$ annuo.

contro **Obbligazioni nostra Banca** al $4\frac{1}{2}\%$ fisse da 2
a 3 anni, al $4\frac{3}{4}\%$ fisse da 4 a 5 anni con
preavviso di 6 mesi.

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Il fisco non potrà esercitare presso la Banca dello Stato inda-
gini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

G. Anastasi - *Passeggiate luganesi* — Seconda edizione
riccamente illustrata ed ampliata sia nel
testo che nelle illustrazioni . . . fr. 1.80

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano